

S. Pietro Claver (memoria facoltativa)

VENERDÌ 9 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussava alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Con l'uomo buono tu sei buono,
con l'uomo integro tu sei integro,
con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso
non ti fai ingannare.

Perché tu salvi
il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi
dei superbi.

Signore, tu dai luce
alla mia lampada;
il mio Dio rischiarò
le mie tenebre.

La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore
è purificata nel fuoco;

egli è scudo
per chi in lui si rifugia.
Infatti, chi è Dio,
se non il Signore?
O chi è roccia,

se non il nostro Dio?
Viva il Signore
e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio
della mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (Lc 6,41).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Illuminaci, o Signore!**

- Signore, illumina e guida tutti coloro che presiedono le comunità nell'amore; dona loro l'umiltà di chi è tuo discepolo.
- Signore, concedi a chi annuncia il tuo vangelo la gratuità dell'impegno e la libertà della condivisione.
- Signore, accorda a chi è chiamato a esprimere giudizi limpidezza nello sguardo e purezza di cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 9,16-19.22B-27

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁶annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! ¹⁷Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; ²²mi sono fatto

tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. ²³Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

²⁴Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! ²⁵Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. ²⁶Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; ²⁷anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 83 (84)

Rit. Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore. **Rit.**

¹²Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,39-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³⁹disse ai suoi discepoli una parabola:
«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno
tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro;
ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo
maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello
e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come

puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d’acqua,
così l’anima mia anèla a te, o Dio:
l’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Guide o discepoli

In molti modi la cecità minaccia la nostra esistenza. Luca ne ricorda uno fra gli altri, tra i più insidiosi: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?» (Lc 6,39). Con questa immagine Gesù stigmatizza l'atteggiamento di chi pretende, o presume, di farsi maestro e guida di altri senza prima badare a se stesso. Senza, soprattutto, guardare all'unico vero maestro e imparare da lui. Per non cadere nella trappola della cecità, occorre anzitutto riconoscersi discepoli bisognosi di un paziente apprendistato, fino a diventare «ben preparati» (cf. 6,40) e accompagnare, più che guidare, altri sulla via della vita. Incontriamo qui una seconda forma di cecità, più subdola e pericolosa della prima. Quella, cioè, che ci induce ad arrogarci il diritto di «guidare» anziché «accompagnare». Il rapporto tra la cecità e la presunzione di essere «guide» per altri va probabilmente capovolto rispetto alla comprensione più immediata che ne abbiamo. Ci è infatti spontaneo pensare che bisogna vederci bene per poter orientare altri nel cammino della vita. La parola di Gesù scava più a fondo e ci avverte che, al contrario, è proprio la pretesa di essere guide a renderci ciechi. Allo stesso modo in cui ci rende ciechi la pretesa di giudicare i nostri fratelli e sorelle, se la pagliuzza che vediamo nel loro occhio ci impedisce di percepire la trave che oscura il nostro sguardo. Anche in questo

caso la prospettiva va capovolta: non si tratta di vederci bene per giudicare con oggettività, quanto di deporre la presunzione di giudicare così da poterci vedere bene. In fondo, è proprio la pretesa di giudicare, al pari del diventare «guide», a costituire quella trave che, conficcata nell'occhio, ci rende ciechi.

Più che presumere di essere maestri, si tratta di riconoscersi discepoli, sempre bisognosi di imparare e così docili da farlo in ogni situazione, anche in quelle apparentemente più negative. Gesù non ci chiede di non giudicare. Spesso bisogna farlo, ed è indispensabile maturare l'attitudine a un discernimento autentico, che consenta di distinguere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto, il vero dal falso... Rimane però decisiva la qualità interiore, o lo stile nel quale si esprime il giudizio. Si può giudicare arrogandosi il ruolo di maestri, oppure lo si può fare nell'umiltà di chi continua a sapersi discepolo. E il discepolo è colui che da ogni cosa sa trarre qualche insegnamento. Anche dalla pagliuzza che riconosce presente nell'occhio dell'altro: non si limita a giudicarla né pretende di rimuoverla; piuttosto, impara da essa a discernere ciò che offusca il proprio sguardo e accoglie la sollecitazione a renderlo limpido. Allora il giudizio, anziché accecarci, libera la visione rendendola trasparente. E anziché farci assurgere al ruolo di guide e di maestri, che hanno tutto da insegnare e nulla da imparare, ci educa alla difficile arte, eppure così necessaria, di accompagnare, di farsi cioè compagni di viaggio, ben sapendo di dover imparare gli uni dagli altri.

È questo l'atteggiamento che vive Paolo, con il suo desiderio di farsi «tutto per tutti» (1Cor 9,22). Egli rivela qui un sincero comportamento discepolare. È consapevole di dover annunciare il vangelo, secondo l'incarico che gli è stato affidato (cf. 9,17). Al tempo stesso sa di doverlo fare da discepolo e non da maestro, poiché da una parte rimane sottomesso a colui che gli ha affidato il vangelo, dall'altra a coloro ai quali lo deve annunciare, con uno stile di condivisione che davvero fa camminare insieme agli altri, non un passo avanti né un passo indietro. Paolo esclama con forza e in modo esplicito: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (9,16). In ciò che dice subito dopo, in modo più implicito ma non meno deciso, sembra aggiungere: e guai a me se lo faccio con uno stile diverso da questo!

Signore Gesù, tu sei il vero Maestro, e ci chiedi di imparare da te, che sei mite e umile di cuore. Crea e custodisci in noi un cuore da discepoli che, mediante l'ascolto obbediente e docile del tuo vangelo, apprendono l'arte di accompagnare altri con uno sguardo limpido, perché purificato dalle proprie pretese e presunzioni.